

## L'OSPITALITÀ UMANA - IL MINISTERO DELL'OSPITALITÀ

**Henri Caffarel**

*Estratti dall'Anello d'oro - Il matrimonio, questo grande Sacramento.*

*Numero speciale 111-112- Maggio-Agosto 1963 (pagine 273-287)*

"*Bussate e vi si aprirà*". È una grande cosa l'ospitalità. E prendo quel termine di funzione in senso forte. Così la coppia, attraverso la pratica dell'ospitalità, contribuisce alla vita e alla crescita del Corpo Mistico di Cristo. Questo è un aspetto fondamentale, specifico e insostituibile, della missione apostolica della coppia.

La pratica dell'ospitalità, spesso troppo trascurato è così importante. Accanto al ministero sacerdotale, il ministero della Parola, il ministero della carità ... c'è nella Chiesa un "ministero dell'ospitalità." E da è esercitato, se non in un primo dalla coppia cristiana?

### **Vieni a casa mia**

Non offriamo l'ospitalità dal vicino, non la forniamo sotto una quercia nel bosco o lungo la strada, ma **si dice al suo amico: "Vieni a casa mia"**. avete mai pensato a quella frase che è sorprendente: Vieni a casa mia? Suggestisce che l'accoglienza è prima spirituale, che aprirò al mio ospite il mio "io", il mio cuore. Perché la mia casa sono io, il mio io allargato. La casa si prende cura di me come il corpo all'anima, è per me come il mio corpo sono io. E se si tratta d'una coppia, della famiglia, va detto della casa che è il corpo della famiglia. La casa è legata alla famiglia e il corpo all'anima. La famiglia "fa" la sua casa, come la lumaca secerne il suo guscio.

**A proposito dell'ospitalità, la casa gioca un ruolo importante; introduce il visitatore nel cuore della famiglia, che traduce per lui l'anima profonda.**

### **Piccola filosofia della casa**

Pensate alle centinaia di migliaia di "sfollati", allora forse ci appaiono meglio il significato più profondo della casa. In primo luogo focalizza l'uomo, fisicamente e moralmente. Non è certo un uomo colui che non ha un riparo, il vagabondo, senza fuoco o luogo. La casa fa meglio di localizzare, nobilita: nella divisione della terra abbiamo ottenuto un lotto, una parte del pianeta. La funzione principale di questa casa a cui dobbiamo d'essere situati e di proteggere: contro le intemperie senza dubbio, ma di più contro la folla disumanizzante. Favorisce l'intimità; attraverso di essa si sa dove incontrarsi, dove radunarsi. È dove la comunità familiare sta prendendo forma che la famiglia assolve i suoi compiti essenziali: qui ci si ama, lì si dà la vita, ci si ricarica le forze fisiche e morale, si curano i malati, ci si rilassa; si celebra il culto del Signore, si riceve viaggiatori e amici.

La casa ha la funzione di proteggere, ma deve fare attenzione a non isolare, ed è il motivo per cui le sue mura hanno finestre e porte. Così, riflette le aspirazioni complementari della persona umana: il bisogno di rispetto, l'intimità, e il desiderio di comunione con gli altri. Segreta e aperta, la casa deve essere uno e l'altro, difendere la famiglia di due minacce opposte: l'individualismo, che gira verso l'interno, il comunitarismo che dissolve l'individuo nella massa.

Questa **piccola filosofia della casa** fa apprezzare l'immenso privilegio di una casa. Possa essa farvi pensare ad un aspetto della questione sociale: la situazione di tutte quelle famiglie che non hanno alloggio, o almeno non hanno sufficiente spazio di vitale.

L'ospitalità consisterà quindi a fare approfittare ai altri delle risorse della casa: riparo, protezione, cibo, riposo. Ma non è comunque il meglio di ciò che può offrire. Ancora più d'aprire la casa, è importante aprire la comunità familiare. L'apertura della porta deve sempre significare l'apertura dei cuori. La vera ospitalità è per i coniugi d'offrire l'irraggiamento del loro amore,

La legge dell'ospitalità tra i beduini del deserto specifica che l'ospite non deve mai ripartire a mani vuote: Vorrei aggiungere che non dovrebbe ripartire il cuore vuoto. Devono rimanere ricordi che rimangono nelle ore di sconforto, di solitudine e di angoscia.

### **Il modo di dare**

Ma non dobbiamo mai dimenticare che il modo di dare vale più di ciò che offriamo. Gli orientali mostrano grande preoccupazione nel dimostrare all'ospite che è il padrone di casa e chi lo riceve è suo servo.

L'uomo che entra sotto il nostro tetto non ha molto di più a darci che a ricevere da noi? Conosce altri cieli, altre comunità, altre mentalità, altre attività, altre esperienze. Ma, è vero, è un'arte quella dell'accoglienza, di indovinare cosa ha da dire e di affidare, per incoraggiarlo ad esprimersi, a risvegliare in lui la gioia per essere ascoltato con interesse, di essere capito.

Io dico che dobbiamo aprirci alla conoscenza, alle ricchezze dell'altro; ma la ricchezza principale che porta è lui stesso. l'ospite è un essere sacro. Un esempio mirabile di questo modo di pensare è la pagina della Genesi, che descrive l'ospitalità di Abramo, dei tre personaggi misteriosi che vengono all'ingresso della sua tenda alla Querce di Mamre.

Come può essere spiegato questo lato sacro dell'ospite in quanto civiltà? Non che giace dormiente in ogni cuore umano la sensazione che un giorno Dio verrà in mezzo ai suoi con il viso d'un viaggiatore e che non dovremmo rischiare di rifiutarlo?

**Chi a questa stima dell'ospite non aspetta che qualcuno venga a bussare alla sua porta, saprà invitarlo. Questa è la prima manifestazione della virtù dell'ospitalità. L'intuizione del cuore per scoprire facilmente quello a cui inviare l'invito.**